

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una denuncia durissima di Macaluso in Senato: questa è una operazione di omertà

La maggioranza assolve la P2

Verifica, più dura ipotesi di Dal Pci una sfida democratica

Per Craxi alla Camera la fiducia della sua maggioranza, ma nel dibattito i contrasti sono riepilosi - Nella replica toni minacciosi per gli alleati - L'intervento di Tortorella

ROMA — Craxi ha incassato ieri alla Camera la fiducia della sua maggioranza, ma ha potuto toccare con mano che si tratta soltanto — come aveva detto l'altro giorno il democristiano Piccoli — di un «voto esilivo». I contrasti e le tensioni nel pentapartito si sono infatti clamorosamente riaperti proprio nel pieno del dibattito parlamentare, offrendo la prova palpabile della precarietà della tregua siglata a Villa Madama a conclusione della «verifica» fasulla. Quella vera — ha spiegato con aria di sufficienza a Craxi il dc Roggioni, nella sua dichiarazione di voto — non è un documento, ma un processo, cioè atti, fatti e comportamenti politici. Poco prima di lui, il vicesegretario della Dc, Bodrato aveva fatto pesare sotto il profilo politico e programmatico l'ipotesi del suo partito sul cosiddetto Craxibis, e il repubblicano Battaglia aveva concesso al governo solo una sorta di «fiducia condizionata»: come dire «vediamo che combini».

A questo punto lo stesso presidente del Consiglio non ha più potuto far finta di nulla, e gli accenti alla conflittualità interna accuratamente espunti dalla relazione introduttiva sono ricomparsi nella replica. Seguiti da un minaccioso avvertimento al partner di governo: «Se si dovessero ripetere i precedenti segnali di logoramento che hanno preceduto la verifica, difficilmente una maggioranza resisterebbe al ritorno di troppo grandi difficoltà interne». E poiché Craxi continuava a ripetere la richiesta di dimissioni, avanzata dal Pci, sia «corredata da una proposta d'alternativa chiara», le conseguenze vengono fatte intuire: non a caso il leader socialista ha ricordato la fine prematura della precedente legislatura dopo il succedersi di quattro governi con quattro formule in quattro anni. Un messaggio nemmeno tanto in cifra, completato da una postilla aggiunta da Craxi alla bozza di un capannello di giornalisti: «Avete ascoltato la replica? Poche e sentite parole — si è risposto — chi vuole capire, capisce».

I destinatari delle «sentite parole» sono evidentemente gli stessi che hanno provocato la trasparente irritazione di Craxi, mandando in frantumi l'immagine di una maggioranza ricompattata che il presidente del Consiglio aveva tentato di accreditare anche a costo di pesanti silenzi. Precauzioni inutili, come si è subito potuto constatare ieri mattina quando Bodrato ha cominciato a parlare. Alla cautela craxiana il «vice» di De Mita ha infatti risposto con la sicurezza e la chiarezza di chi si sente il vero padrone del governo: «C'è che in questo dibattito importa sottolineare — ha detto — è la sostanziale stabilità dei consensi dati alla Dc, un risultato che favorisce la stabilità della maggioranza e la continuità dell'azione del governo». E colpa di Craxi, invece, il successo elettorale del Pci: e se il suo pentapartito è ancora in piedi, lo deve insomma a una benigna concessione della Dc.

Ma nei prossimi mesi dovrà meritarsela, questa sopravvivenza. E Bodrato ha enunciato puntigliosamente le condizioni imposte dalla Dc al leader socialista e al resto della coalizione: «Una più ampia e coerente collaborazione nelle realtà locali, l'impegno al finanziamento della scuola privata, l'accettazione del piano Goria per i tagli alla spesa sociale. I primi due sono i punti che De Mita si vanta di aver strap-

ROMA — La maggioranza ha sfacciatamente archiviato la relazione Anselmi sulla P2 e, ieri in Senato, si è schierata compatta e con arroganza in difesa dei piduisti che operano indisturbati in posti di responsabilità dell'amministrazione dello stato, di enti pubblici e di aziende delle partecipazioni statali. Le centinaia di pagine scritte in anni di pazienti indagini e che documentano i legami di ognuno di loro con le trame eversive e affaristiche di Licio Gelli, sono state cancellate con un colpo di spugna dal pentapartito. La richiesta del Pci — argomentata da Emanuele Macaluso — di riaprire i provvedimenti rifiutati dai ministri del Lavoro Gianni De Michelis, del Tesoro Giovanni Goria e della Funzione pubblica Remo Gaspari. Vediamole.

Nel 2003 si andrà in pensione a 65 anni. Il tetto d'età vale per uomini e donne e verrà raggiunto con uno spostamento progressivo che per le donne inizierà nell'85-86 e per gli uomini nel 1995. Prima di 65 anni potranno andare in pensione solo quei lavoratori che fanno attività ritenute «molto gravose».

Il disegno di legge parla, poi, della istituzione di un vero e proprio tetto per le pensioni («massimale pensionabile e contributivo»), ma dal primo comunicato di Palazzo Chigi, non viene definita l'entità delle cifre. In passato si parlò di trenta milioni.

Il terzo, importantissimo capitolo del provvedimento riguarda il cumulo tra pensioni e reddito da lavoro. Questo sarà possibile in futuro solo nel limite del trattamento minimo.

Tutti i lavoratori che sono dotati di casse previdenziali di categoria dovranno versare all'Inps il 2% sul monte retributivo imponibile. La retribuzione pensionabile — questa è un'altra novità che introduce il disegno di legge — verrà gradualmente calcolata facendo una media tra le retribuzioni degli ultimi dieci anni.

E passiamo a quelle che vengono definite le forme integrative o, meglio, le pensioni volontarie. Le gestioni pubbliche esistenti potranno, a partire dall'approvazione del disegno di legge, intervenire in questo campo. Ad esse ci si potrà rivolgere per fare versamenti volontari. Ciò comporta una riforma dell'INPS che diventerà una società di servizi. Il provvedimento varato prevede, inoltre, (Segue in ultima) **Gabriella Mecucci**

TV, 84.433 lire per il canone unificato

La nuova tariffa, voluta da Dc e Psi, scatterà il 1° gennaio 1985. Contrari Pci e Sinistra indipendente, divisa la maggioranza. Raddoppia il «bianco». Sta per saltare, intanto, la trattativa per la vendita di Rete 4. **ALLE PAG. 2 E 5**

Condono edilizio slittato a settembre

La discussione del disegno di legge sul condono edilizio è slittata a settembre. È stato così battuto, in Senato, l'«autunno» governativo. Ma non ci sarà un decreto per bloccare gli abusi futuri. **A PAG. 3**

Lo denuncia la Federazione dei metalmeccanici

L'Alfa Romeo ha un piano: «tagliare» lo stabilimento di Arese e 14 mila operai

Il sindacato: «Sarebbe un non senso» - L'azienda replica: «È solo uno degli scenari» - Interpellanza Pci a De Michelis

MILANO — Un'ipotesi di vero e proprio smantellamento dello stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo sarebbe alla base del nuovo piano produttivo dell'azienda dopo il fallimento del piano decennale 1980-90. Lo hanno affermato ieri, sulla base di indiscrezioni ritenute attendibili, nel corso di un incontro con la stampa, i segretari provinciali della FLM di Milano, Moreschi, Tiboni e Pavan.

I termini del progetto allo studio della direzione dell'Alfa prevedono, per gli stabilimenti di Arese e Pogliano, un taglio complessivo di 14 mila lavoratori e una produzione ridotta di 150 mila vetture all'anno rispetto al precedente obiettivo di 350 mila vetture, peraltro mai rispettato. Il piano strategico per l'85-89, che dovrà essere presentato alla Finmeccanica per l'approvazione dei relativi investimenti, si regge su una filosofia che — ha ricordato Tiboni — ribalta

completamente le precedenti valutazioni dell'azienda. Si accetta, infatti, come insuperabile l'attuale dimensione del mercato Alfa di circa 250 mila vetture e come conseguenza si intende ridurre proporzionalmente investimenti e occupazione.

Nel dettaglio, il piano prevede la produzione al sud di 150-160 mila vetture (tra Alfa, Giulietta e sportive) con un calo dell'occupazione dagli attuali 13 mila a 10 mila lavoratori; ad Arese, invece, si arriverebbe addirittura a produrre soltanto 40 mila vetture l'anno. Gli occupati, poi, calerebbero a 5-6 mila, dagli attuali 17.500. Ai nord i dirigenti dell'Alfa prevedono infatti di produrre esclusivamente il modello 164, con il telaio realizzato in collaborazione con la Fiat. Si delineano così l'abbandono dello stabilimento di Arese che si

Paola Soave
(Segue in ultima)

Nuova strage

Nicaragua: contadini decapitati dai ribelli

MANAGUA — Otto contadini nicaraguensi sono stati decapitati, nella scorsa settimana, dai ribelli finanziati dalla Cia che lottano con le armi contro il governo di Managua. La notizia della strage è stata resa nota da «Barricada», il giornale del Fronte sandinista. Secondo quanto ha riferito al quotidiano nicaraguense Pedro Lopez, padre di una delle vittime, gli otto contadini sono stati decapitati sotto gli occhi terrorizzati dei familiari. La strage è stata compiuta da un gruppo di circa duecento ribelli che ha fatto irruzione nel villaggio di Paspate, nella provincia di Matagalpa, a circa duecento chilometri da Managua.

Sempre nella scorsa settimana gli antisandinisti hanno attaccato con le armi la cittadina di Yate, nella stessa provincia di Matagalpa, ferendo due funzionari che procedevano alle operazioni di registrazione dei votanti in vista delle elezioni di novembre. Dopo l'assalto i ribelli si sono ritirati rapendo quattordici contadini che stavano in fila davanti ai seggi per iscriversi nelle liste elettorali.

Non è la prima volta che i ribelli antisandinisti colpiscono la popolazione civile del Nicaragua. Ma evidentemente la strage della scorsa settimana rientra in un preciso piano per creare il terrore tra la popolazione in vista delle prossime elezioni.

Consiglio dei ministri tutti in pensione a 65 anni nel 2003

Lo spostamento progressivo del limite di età dovrebbe iniziare per le donne nell'85-86 e per gli uomini nel '95 - I massimali e il cumulo

ROMA — Entrando in rotta di collisione con le richieste del sindacato, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri quella che definisce «la riforma delle pensioni». In una nota di Palazzo Chigi vengono tratteggiate piuttosto, le linee generali del provvedimento, che sin da oggi verrà riesaminato e probabilmente rifiutato dai ministri del Lavoro Gianni De Michelis, del Tesoro Giovanni Goria e della Funzione pubblica Remo Gaspari. Vediamole.

Nel 2003 si andrà in pensione a 65 anni. Il tetto d'età vale per uomini e donne e verrà raggiunto con uno spostamento progressivo che per le donne inizierà nell'85-86 e per gli uomini nel 1995. Prima di 65 anni potranno andare in pensione solo quei lavoratori che fanno attività ritenute «molto gravose».

Il disegno di legge parla, poi, della istituzione di un vero e proprio tetto per le pensioni («massimale pensionabile e contributivo»), ma dal primo comunicato di Palazzo Chigi, non viene definita l'entità delle cifre. In passato si parlò di trenta milioni.

Il terzo, importantissimo capitolo del provvedimento riguarda il cumulo tra pensioni e reddito da lavoro. Questo sarà possibile in futuro solo nel limite del trattamento minimo.

Tutti i lavoratori che sono dotati di casse previdenziali di categoria dovranno versare all'Inps il 2% sul monte retributivo imponibile. La retribuzione pensionabile — questa è un'altra novità che introduce il disegno di legge — verrà gradualmente calcolata facendo una media tra le retribuzioni degli ultimi dieci anni.

E passiamo a quelle che vengono definite le forme integrative o, meglio, le pensioni volontarie. Le gestioni pubbliche esistenti potranno, a partire dall'approvazione del disegno di legge, intervenire in questo campo. Ad esse ci si potrà rivolgere per fare versamenti volontari. Ciò comporta una riforma dell'INPS che diventerà una società di servizi. Il provvedimento varato prevede, inoltre, (Segue in ultima) **Gabriella Mecucci**

«Guerra dello sport», ancora più gelidi i rapporti internazionali

Mosca organizza le contro-Olimpiadi dell'Est

Cominceranno il 17 agosto - La «rivincita» e il confronto dei record a distanza

Dal nostro corrispondente MOSCA — Con una decisione clamorosa destinata sicuramente a suscitare nuove polemiche sui Giochi olimpici, i sovietici organizzano una sorta di «rivincita olimpica» cui è stato dato il nome simbolico di «Amicizia '84». Comincerà il 17 agosto e saranno otto le discipline olimpiche interessate: atletica leggera, canottaggio, ciclismo su pista, pallacanestro, nuoto, hockey su prato, tiro a segno e tiro al piattello. Le altre si sono già svolte sulle arene sportive di nove paesi che non partecipano ai Giochi olimpici di Los Angeles. Nel darne l'annuncio il segretario del comitato esecutivo del Soviet di Mosca, Boris Pokarzhevskij, ha sottolineato ancora una volta che «non si tratta di una olimpiade alternativa» perché «la maggior parte delle gare (una parte delle quali si è già svolta prima dei Giochi di Los Angeles) si svolge dopo la fine delle Olimpiadi».

«Alle gare — ha aggiunto — invitiamo tutti coloro che vogliono prendervi parte: sia quelli che hanno partecipato alle Olimpiadi sia quelli cui tale possibilità è stata negata. Quale che sia, comunque, la forma adottata, è chiaro che gli occhi degli specialisti e degli sportivi saranno puntati sul cronometro per confrontare i risultati di Los Angeles e di Mosca. Non si sa ancora quanti atleti che partecipano ai Giochi arriveranno effettivamente a Mosca. Certo è che ci saranno tutti quelli dei paesi est europei e di Cuba, più i restanti dei quindici che hanno rinunciato a Los Angeles: «Oltre la metà dei campioni mondiali delle discipline olimpiche», come ha ripetuto — in un'intervista a Sovietkaja Rossija — Boris Pokarzhevskij. Lo spettacolo sarà dunque assicurato e al massimo livello e, ovviamente, le accuse e controaccuse verranno rilanciate con tutto vigore.

Atletica per i sovietici, nuoto per le ondate tedesco-orientali saranno, senza dubbio, occasione per un confronto indiretto con la XXIII Olimpiade all'ultimo centesimo di secondo. E i tempi olimpici di Los Angeles, si può già stare certi, verranno presi come punto di riferimento per stabilire chi avrebbe vinto «se ci fossero stati tutti».

Ma il confronto non sarà soltanto sui risultati sportivi. Come ha già scritto ieri Sovietkaja Rossija, ci si misurerà anche sull'accoglienza

za e sull'organizzazione. Gli atleti saranno ospitati tutti nell'immenso hotel Rossija. Ad essi verrà garantito il tras-
Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Il guasto è così profondo

La guerra politica sulle Olimpiadi continua, senza esclusione di colpi, a conferma che gli ottimismo di maniera sulla congiuntura internazionale sono davvero fuori luogo. Una ben diversa guerra. Gli sportivi e, no, non possono che rammaricarsi di una frattura che — dal boicottaggio americano ai Giochi di Mosca quattro anni or sono, a quello sovietico ai Giochi di Los Angeles, e alla recente decisione di tenere a Mosca delle controolimpiadi — sembra ormai sancire la fine del carattere universale dello spirito olimpico. E con lo spirito, assai probabilmente, la pratica stessa dei giochi olimpionici.

Qualche volta la nostra valutazione della gravità della situazione internazionale è stata tacciata di «catastrofismo». I gabinetti diplomatici hanno teso a smentire analisi crude, i governi hanno continuato a lanciare messaggi rassicuranti. Gli argomenti per rispondere non sono mai mancati. Ma ora se ne aggiunge uno di non poco rilievo se si pensa a cosa rappresentano le Olimpiadi (pur con la loro enorme macchina di commerci, affari, sponsorizzazioni, e diciamo pure, la finzione del dilettantismo). Vedete gli atleti del pianeta «gareggiare» separatamente, sulla base di una divisione del mondo in campi, in alleanze politico-militari, ci dà plasticamente l'idea dello stato dei rapporti tra le due massime potenze, e del riflesso che esso esercita sull'intero pianeta.

Le Olimpiadi restavano un simbolo, uno dei fili che tenevano aperti dialoghi e contatti. Ora il clima gelido di una nuova guerra fredda sembra rompere, per sostituirlo con una nuova contrapposizione. Il guasto è profondo. Gli sforzi per allentare il gelo, ricostruire canali di comunicazione, debbono moltiplicarsi. A partire, purtroppo, da quello che pareva più ovvio: lo sport.



Medaglie, l'Italia a quota tre Masala in testa nel pentathlon

Dopo l'oro di Luciano Giovannetti (tiro al piattello) e l'argento di Edith Guller (carabina ad aria compressa), l'Italia si prepara a conquistare la terza medaglia con Vincenzo Maenza nella lotta greco-romana, categoria minimosca fino a 48 chilogrammi. L'atleta di Imola affronterà il tedesco Scherer nell'incontro decisivo per l'oro olimpico. Altre due medaglie d'oro sono in vista nel pentathlon moderno. Daniele Masala è infatti tornato in testa nella classifica individuale dopo la quarta prova, quella di tiro, così come saldamente al comando rimane la squadra azzurra.

L'ultima prova sarà la corsa campestre. Gli azzurri vittoriosi anche nel calcio (1-0 contro gli Stati Uniti, gol di Fanna), nella pallanuoto (3-0 alla Cina) e nel pugilato: Angelo Musone (pesi massimi) ha battuto ai punti il keniano Omondi e Romolo Casamonica (pesi superwelter) ha messo al tappeto l'irlandese Stirey. La scherma è scesa ieri in pedana: per l'Italia si sono qualificati per il terzo turno Numa, Borella e Cerioni (fioretto individuale maschile). Nel ciclismo eliminazione a sorpresa del campione italiano di velocità Vincenzo Ceci.

NELLA FOTO: il gol di Fanna. NELLO SPORT

Nell'interno

Una squadra speciale indaga sul pluriassassino di Firenze

Una squadra speciale di poliziotti e carabinieri darà la caccia allo psicopatico che sevizia ed uccide le coppie a Firenze. Le indagini ripartono da zero, dichiara un magistrato. Una grande folla ha partecipato ai funerali delle ultime due vittime. **A PAG. 5**

Estradato Michele Zaza, boss camorrista nemico di Cutolo

Michele Zaza è stato estradato dalla Francia, nonostante i suoi disperati tentativi di apparire «malato e onesto». Il boss camorrista era fuggito da una lussuosa clinica romana a Capodanno, rifugiandosi a Parigi, dove era stato poi arrestato dalla polizia francese. **A PAG. 5**

A Teheran l'aereo dirottato liberati alcuni passeggeri

L'aereo francese dirottato è fermo da ieri all'aeroporto di Teheran. Quattro ostaggi sono stati liberati, un quinto è fuggito. Organizzazioni islamiche estremiste hanno rivendicato l'impresa, chiedendo la scarcerazione di cinque iraniani detenuti in Francia. **A PAG. 7**

Messaggi ed iniziative nell'anniversario della strage alla stazione

Quattro anni dopo, Bologna senza giustizia

Questa mattina alla Camera il governo risponderà alle interrogazioni sullo stallo delle indagini per l'omicidio - I sentimenti di solidarietà di Pertini, Jotti e De Mita - Una lettera di Natta al sindaco Imbeni

ROMA — Mentre oggi Bologna ricorderà i suoi 85 morti con una serie di iniziative in città, alla Camera il governo risponderà — a quattro anni dalla strage del 2 agosto — alle numerose interrogazioni (la prima delle quali è firmata da Renato Zangheri) sullo stallo delle indagini per le stragi nere di Bologna e dell'Italia. Una precisa richiesta in tal senso era stata avanzata a Nilde Iotti dal presidente dei deputati comunisti, Napolitano, con una lettera nella quale si sottolineava come un dibattito a Montecitorio proprio nell'anniversario della strage sarebbe stato un modo «non formale» per i rappresentanti del popolo italiano di testimoniare non soltanto la loro solidarietà ma anche il loro impegno alla tenace ricerca di quella verità che

è dovuta alle vittime, ai feriti, ai loro familiari ed a tutto il Paese». Dopo i messaggi della stessa Jotti («la vostra amarezza e la vostra preoccupazione sono le stesse mie») altri attestati di solidarietà ed impegno sono giunti in questi giorni al sindaco di Bologna, Imbeni, ed all'Associazione dei familiari delle vittime. Primo fra tutti, quello del presidente Pertini, che si è rivolto loro «con memoria e fraterno pensiero». Poi quello del segretario del Pci, Natta; del segretario della Dc, De Mita («l'anniversario di quella strage costituisce per tutti un momento di riflessione»); del ministro Signorile; della Uil, che ha sottolineato l'urgenza di fare piena luce su questa tragedia ancora vivissima nel ricordo dei lavoratori e del democratici.

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha inviato il seguente messaggio al sindaco di Bologna, Imbeni.

«A quattro anni dalla strage alla stazione di Bologna, a dieci anni dall'attentato al treno Italicus, il nostro pensiero va innanzitutto ai congiunti di coloro che hanno trovato ingiusta morte o portano ancora i segni dolorosi di quegli atti di barbara violenza.

All'Associazione delle famiglie delle vittime che in questi anni ha saputo dare

un altissimo senso civile al dolore di tutti e che ha continuato in una lucida e tenace ricerca della verità, superando infiniti ostacoli, va il nostro riconoscimento e la nostra solidarietà attiva.

Alla città di Bologna, alla Provincia, alla Regione, che continuano a testimoniare il loro profondo senso della democrazia, va il grazie di un partito che sente propri gli obiettivi di mobilitazione e di vigilanza democratica.

Non si è voluta in questi

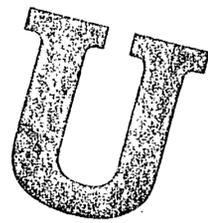
(Segue in ultima)

□ L'intervento di Aldo Tortorella alla sede di dichiarazione di voto **A PAG. 3**

Le feste e le sottoscrizioni

Ma agosto non era il mese di ferie per la politica?

Sembra paradossale ascoltare e leggere che agosto è il mese di vacanza della politica. Forse della politica ufficiale...



U di idee, di fantasia, di energie che nascono i successi di questi giorni. Perché è un successo arrivare, all'ottava settimana...

A GAVI I GIORNI IN PIÙ SONO QUATTRO

ALESSANDRIA — A Gavi in provincia di Alessandria hanno deciso che un giorno in più non sarebbe bastato. Così la festa dell'Unità che tradizionalmente si tiene dal 10 al 15 agosto, proseguirà quest'anno fino al 19. L'incasso, ovviamente, andrà all'Unità.

LA FEDERAZIONE DEL TIGULLIO

GENOVA — La campagna di sottoscrizione straordinaria dell'Unità nella nuova Federazione del Tigullio è stata aperta con il contributo di centomila lire della compagnia Antonietta Prini, di Chiavari, che a novanta anni compiuti ha versato una parte della sua pensione per il giornale che ha letto per tutta la vita.

NUOVE INIZIATIVE A MELZO

MILANO — Le sezioni Gramsci e Interfabbriche di Melzo dopo aver raggiunto il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione ordinaria, hanno versato due milioni e mezzo di lire quale primo versamento per la sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Si impegnano inoltre a definire nelle assemblee degli iscritti che si terranno a settembre altre iniziative atte a raccogliere ulteriori contributi.

UN GIORNO IN PIÙ: BUONI RISULTATI

SIENA — La sezione di Asciano, in provincia di Siena, ha prolungato di un giorno la propria festa dell'Unità. Il risultato raggiunto è ottimo: due milioni sottoscritti per il nostro giornale.

IMPERIA — Più uno anche a Imperia. L'altra

DUE MILIONI DA CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA — La riuscita della festa dell'Unità svoltasi a Civitavecchia dal 7 al 15 luglio, ha permesso di poter effettuare una sottoscrizione straordinaria di 2.000.000 per l'Unità.

DIFFUSIONE E OBIETTIVI SI AUMENTA

TARANTO — Mezzo milione di lire è stato sottoscritto da un gruppo di compagni e di compagne del direttivo della sezione «Primo Maggio» di Taranto. E, questo, anche il ricavato di una gita in montagna organizzata da un gruppo di amici. I compagni di Taranto si impegnano inoltre a diffondere il giornale lungo le colonne di auto dirette in questi giorni al mare.

UN MILIONE E MEZZO, CENTOMILA LIRE

VARESE — I compagni dell'apparato sindacale CGIL del Comprensorio Ticino-Olona (Busto Arsizio-Gallarate-Legnano-Saronno) hanno sottoscritto individualmente lire 50mila raggiungendo la cifra complessiva di 1 milione e mezzo, versata a favore della campagna di sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

FIRENZE — Una compagna della sezione del PCI «Simgaglia-Lavagnini» di Firenze ha sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Ecco la graduatoria di federazioni e regioni

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %, and a list of regions with their respective subscription amounts.

Verifica, più dura ipoteca dc

Né la DC è disposta a dargli sciegna, anzi Bodrato si è ieri scagliato che «appena compiuto qualche passo oltre la semplice dichiarazione di intenzione, come ha fatto Gorio, i contrasti sono subito esplosi. Cercando di evitare l'accusa

di liquidatori di fondamentali conquistati sociali, il vice-segretario della DC si è sforzato anzitutto di argomentare che proprio quest'ora è la strada giusta per estenderle ad ampie fasce non protette. Ma da qui è partito per contestare apertamente il trionfalismo di Craxi sulla situazione economica, che rimane invece preoccupante per i suoi «squilibri strutturali».

Questo è comunque il terreno su cui la DC attende da Craxi fatti concreti: «La prova della verità per il governo sarà in aumento la presentazione della legge finanziaria».

Sullo stesso tasto ha battuto e ribattuto il repubblicano Battaglia, che alle tesi ottimistiche di Craxi sullo stato dell'economia ha di nuovo contrapposto le preoccupate analisi del governatore della Banca d'Italia, Ciampi. E rivendicando al PRI il merito di aver fatto il proprio dovere, attraverso il ministro delle Finanze Visentini, sul fronte delle entrate pubbliche, Battaglia ha invitato gli altri

partner a fare il loro sul fronte delle uscite. Contestazioni specifiche che nella replica Craxi ha accuratamente scartato per riprendere l'autoesaltazione del suo operato (fino a rivendicare i presunti effetti del decreto anti-salari). Ha preferito invece parlare, soprattutto, della sua attività di «messaggero di pace» nel campo delle relazioni internazionali (con friccate al PRI e alla DC) e ha tentato di colmare il grave vuoto della relazione sulla «questione morale» (parole durissime aveva avuto poco prima Mario Columba, della Sinistra indipendente) sostenendo che «la stabilità del governo serve anche alla moralità pubblica, per individuare aree infette e indagare sui vicende del passato».

Quanto al rapporto con l'opposizione, Craxi ha dato l'impressione di voler frenare: «l' miglioramento delle relazioni si realizza nella reciprocità, si è limitato a sottolineare. E comunque la maggioranza, fino a quando sarà tale, non si presenterà a nessun appuntamento e a nessun dialogo con le mani alzate». Per il momento, si presenta soprattutto a mani vuote: e anzi, a differenza di Craxi, gli oratori dc e pri hanno dato l'impressione di volerle riempire di qualche contenuto, sottolineando che «sulle grandi questioni della vita democratica e istituzionale, e sul loro intreccio coi nodi della crisi sociale ed economica, che si può realizzare un confronto costruttivo col PCI» (Bodrato).

Antonio Caprarica

Il PCI, il PRI e le giunte locali

ROMA — Le interpretazioni che alcuni giornali hanno fornito del colloquio dell'altro giorno tra Natta e Spadolini hanno provocato una precisazione dei due protagonisti. Alcuni organi di informazione (come il «Corriere della Sera») avevano infatti scritto di uno «scambio reciproco» tra PRI e PCI sul tema specifico delle giunte: ma una nota della segreteria repubblicana, rilevando che il colloquio verteva «essenzialmente» sui temi istituzionali (e in questa prospettiva si allargava al confronto tra maggioranza e opposizione), precisa che non si è affatto parlato di un qualunque impegno del PRI in questo settore, e che i repubblicani si attendono alla «regola di preferire la collaborazione con le forze dell'alleanza di governo, e solo in casi eccezionali giunte, sempre su base programmatica, diversamente ispirate e sorrette».

La maggioranza assolve la P2

alleati a firmare un documento più o meno simile a quello comunista. L'obiettivo era evidentemente quello di ricostituire lo schieramento che nella commissione d'inchiesta sulla P2 aveva votato la relazione Anselmi. Ma i democristiani si sono opposti, perché secondo loro era inaccettabile la richiesta del PCI di sospendere dall'incarico i funzionari dello stato piduista. E così l'unità del pentapartito è stata ritrovata nel segno del «far quadrato» attorno ai piduisti e alle loro trame. «L'obiettivo era evidentemente quello di ricostituire lo schieramento che nella commissione d'inchiesta sulla P2 aveva votato la relazione Anselmi».

una profonda bonifica morale di quei settori dell'apparato dello stato compressi con la P2, è stato al centro del discorso pronunciato da Manes. «Se non cambiate, se non voltate pagina — ha affermato — voi dite: qui ci omette. E si, perché il problema sollevato dai comunisti con la richiesta di riaprire i procedimenti disciplinari e di sospendere i piduisti in carica non è una questione che riguarda il «pubblico impiego» (categoria in cui il senatore socialista Covatta ha inserito generali, magistrati, dirigenti dei servizi, alti funzionari dei ministeri, prefetti e questori «mici di Licio Gelli») ma è un problema di carattere costituzionale, di sensibilità e di moralità politica. La commissione Anselmi, ha infatti aggiunto Manes, «ha indicato l'esistenza di una trama eversiva dentro lo stato che perseguita il cittadino e il condizionamento della democrazia italiana. In sostanza — ha proseguito — il fenomeno della P2 non è un furore in

senza aver avuto adeguati confronti con le organizzazioni sindacali. Senza discussione, quindi, con le parti sociali, ma in compenso il comunicato del Consiglio dei ministri fa al Parlamento una «grande concessione». La riforma è aperta a tutti i ceti occupazionali, saranno dati in sede di discussione. Come dire: permettiamo alle Camere di cambiare il provvedimento. Ma non è questo un loro preciso diritto, senza bisogno dell'autorizzazione del governo?»

«Il ricordo di lavoro per un futuro nuovo di pace e democrazia. Facendo nostri i impegni occupazionali sono stigmatizzati e ha assicurato che non ha previsto lo smantellamento di Arese, mentre Pomigliano è di fatto «risanata».

«Il ricordo di lavoro per un futuro nuovo di pace e democrazia. Facendo nostri i impegni occupazionali sono stigmatizzati e ha assicurato che non ha previsto lo smantellamento di Arese, mentre Pomigliano è di fatto «risanata».

In pensione a 65 anni

«La separazione della previdenza dalla assistenza, la riqualificazione della spesa in funzione dell'equilibrio finanziario del sistema, la riforma delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti coltivatori diretti), mentre il ricorso a nuove forme di impresa o convenzionali per le prestazioni e le contribuzioni. Sin qui la cosiddetta riforma.

Organizzate le contro-Olimpiadi

so e lo svago degli atleti. Dal 17 al 30 agosto i sovietici potranno dunque vedersi direttamente o in TV metà dello spettacolo che hanno organizzato a Mosca. I nostri atleti potranno rifarsi, anch'essi al 50%, della delusione subita. I mass media con-

L'Alfa Romeo di Arese

saranno sospesi gli investimenti per la nuova testa da tre valvole che in futuro potrebbe essere commissionata all'estero e annullati quelli per il nuovo motore che doveva sostituire il quattro cilindri in linea, 30 trent'anni fa, e che ancora oggi equipaggia Alfa e Giulietta.

Bologna 4 anni dopo

sono riuscite a mantenere ancora una parte grande del loro potere di corruzione e di insabbiamento, perché non si è ancora spezzato il filo delle connivenze e delle complicità fin dentro gli organi più delicati dello Stato? Alla democrazia che è il governo del potere visibile, si è voluto e si vuole contrapporre il potere occulto e invisibile di chi agisce nel segreto e nell'illegalità, trovando opportune occasioni di

La democrazia in Italia si è dimostrata nella stagione triste del terrorismo

La democrazia in Italia si è dimostrata nella stagione triste del terrorismo: più salda di quanto non volessero i suoi avversari. E una parte del terrorismo è stata politicamente battuta. Così, la tenacia con cui questa città, questo Paese tengono desta l'attenzione sulle stragi nere impunite, non potrà non avere, nonostante tutte le difficoltà che si frappongono, esito positivo.

«Il ricordo di lavoro per un futuro nuovo di pace e democrazia»

«Il ricordo di lavoro per un futuro nuovo di pace e democrazia. Facendo nostri i impegni occupazionali sono stigmatizzati e ha assicurato che non ha previsto lo smantellamento di Arese, mentre Pomigliano è di fatto «risanata».